

# MADDALENA MAURI

Opere su tela 1990-91

GALLERIA MIRALLI  
PALAZZO CHIGI - VITERBO

# MADDALENA MAURI

A Cura di Simonetta Lux

**VITERBO** - 30 Novembre - 11 Dicembre 1991

Per Maddalena Mauri, che abita il borgo-campagna della Tuscia come le donne preraffaellite la campagna inglese, tutto dovrebbe essere suscettibile di segni: e ne traccia ovunque, nell'ambiente che abita (legni, sovrapporte, camini, ceramiche, pietre, metalli).

Ma nell'arte, nei suoi quadri, l'apparente quiete dell'ambiente della vita traspare appena, mentre invece dominano desideri strani, vivide distorsioni interiori, un rapporto insomma scontento e insofferente del reale.

Tali intime e sensuali estensioni grottesche trovano voci nella assunzione - necessaria, e vedremo perché - dei "luoghi comuni" segnici e iconici della transavanguardia, come la "pittura a tratteggio" (che sappiamo, d'altronde, non essere altro che la normalizzazione della antipittura dei romani degli anni sessanta) o come le attrazioni uomo animale, il loro combinarsi corporeo gestuale.

Tutto ciò invece che respingerci, come dovrebbe una voluta e smaccata identificazione con un'altra arte, (giustamente voluta: perché come altrimenti avrebbe potuto la Mauri spiazarsi neometafisicamente, restando nel suo luogo?), invece che respingerci, ci attira in un richiamo più profondo al padre così vicino alle ultime generazioni, ad Arturo Martini: grazie a quel tema così vicino ed attuale della "energia" interna, della "forza" fredda inespresa.

Forza od energia che sono in Matrini travasate in gesti primi (la sete, il sonno, il guardarsi il corpo) ed in equivalenti modi di segnare marmo e terracotta; e che qui cercano nudamente colloqui non "umani", ma, eventualmente, con la natura (il fuoco, l'acqua, i pozzi, la terra, il sott'acqua) gli animali, le cui dimensioni sovra-umane ed espressive bile energia fredda che ancorerebbe al fondo.

Simonetta Lux